

Martedì 22 aprile 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Sci, Goldberger: «Provai la coca» E viene sospeso

Lo sciatore austriaco tre volte vincitore della Coppa del mondo, Andreas Goldberger, 25 anni, è stato sospeso ieri dalla Federsci del suo paese (Oesv) per aver confessato in una intervista televisiva il consumo di cocaina. Goldberger ha detto che è successo lo scorso anno in una discoteca di Vienna. «Ero curioso e l'ho provata una volta. È stato un grande errore», ha confessato in tv il campione.

### Tennis, Montecarlo Primo turno fuori Camporese

Omar Camporese, l'eroe azzurro di Coppa Davis, è stato eliminato al primo turno dal francese Cedric Pioline (6-3, 6-4 il punteggio) al torneo di Montecarlo. Anche Davide Sanguinetti è stato eliminato dal francese Arnaud Boetsch per 6-2, 6-7 (6-8), 6-4. Oggi scenderanno in campo l'azzurro di Davis Renzo Furlan contro Boris Becker e l'altro azzurro Andrea Guadagni col francese Roux.



Eric Gaillard/Reuters

### Automobilismo e motomondiale su Radio Radio

Su Radio Radio (Fm 104.5) va in onda «Radio Radio Motori», rubrica bisettimanale (martedì e venerdì, dalle 19 alle 19,30) dedicata al mondo dell'automobilismo e motociclismo sportivo. La trasmissione è diretta da Enzo Cerrone. Gli ascoltatori potranno intervenire in diretta. Per parlare in diretta telefonare al 06/8805241-2 oppure al numero 8813545.

### Boxe dilettanti Gli azzurri di Oliva ok in Francia

Si è concluso in parità a Longwy in Francia il doppio incontro a squadra tra la nazionale transalpina e quella azzurra guidata dal ct Patrizio Oliva. I migliori azzurri sono stati il mosca Carmine Molaro, il minimosca Alfonso Pinto e il mediomassimo Giacobbe Fragomeni, sempre vincitori. Oliva ha contestato i verdetti «casalinghi» costati le sconfitte di Burdu (67 kg) e Lauri (56).

### Diossina su Sydney 2000 Denuncia di Greenpeace

Ci vorrà uno «sforzo monumentale» dei due governi, quello federale e quello statale del Nuovo Galles del Sud, perché il lavoro di decontaminazione della ex zona industriale di Homebush Bay, adiacente al sito olimpico di Sydney 2000, sia completato secondo i requisiti di sicurezza promessi alla comunità internazionale. Lo ha confermato Michael Bland, responsabile del progetto olimpico di Greenpeace, dopo le rivelazioni del «Sydney Morning Herald» sulla presenza nella zona di diossina. Il giornale ha definito la situazione una «bomba a orologeria» e ha denunciato la «congiura del silenzio» da parte delle autorità per non compromettere la candidatura di Sydney. «Sul sito olimpico vero e proprio si sta facendo un buon lavoro ma il problema della diossina nella zona adiacente alla baia e nell'acqua richiede la massima attenzione, e c'è poco tempo», ha aggiunto Bland. Il deputato verde Ian Cohen ha denunciato in parlamento che 200 mila metri cubi di scorie altamente tossiche erano stati dissotterrati e trasferiti in una discarica presso il vicino fiume Parramatta. Le scorie - che oltre a petrolio impregnato di diossina contengono asbesto, pesticidi e piombo - provengono da uno stabilimento appartenuto fino all'88 alla Union Carbide (la multinazionale nota per il disastro di Bhopal in India dove una fuga di gas cianuro causò 3300 morti), che vi produceva il defogliante «2-4-5-T» o «Agente Orange», di cui la diossina è un derivato di lavorazione.

L'«uomo nuovo» del professionismo italiano, guida la classifica di Coppa del mondo insieme a Sorensen

# Bartoli ciclista solitario punta solo sulle classiche

È ancora in fuga. In fuga dai clamori, dalle attenzioni, da quella smania di celebrazioni che Michele Bartoli non ha mai gradito. Dopo quell'allungo micidiale sulla côte di Ans, Michelino Bartoli è fuggito a casa, in perfetta solitudine e in incognito. Nulla è stato preparato per accoglierlo: a San Giovanni alla Vena, nessuno sa che è tornato. «Mi ha chiamato ieri mattina e mi ha detto che sarebbe tornato a casa - ha raccontato Alessandra, la moglie - Sono andata a prenderlo all'aeroporto, senza dir niente a nessuno, perché lui vuole restarsene ancora un po' tranquillo, non ha voglia di festeggiare: sabato, in Olanda, si corre l'Amstel Gold Race e vuole fare bene anch'egli».

Non è una sorpresa l'ex apprendista campione che oggi può essere considerato tale. Ha cominciato a correre all'età di 8 anni e ha vinto oltre 200 corse nelle categorie giovanili. Quarto ai Mondiali Juniores di Odense '88, ha conquistato il titolo iridato militare con il quartetto nell'89. Tra i dilettanti ha conquistato una quindicina di successi. Nell'anno delle Olimpiadi di Barcellona, l'allora selezionatore azzurro Giosuè Zenone gli preferì Fabio Casartelli, che poi vinse la medaglia d'oro. «Non vi nascondo che quella fu per me una grandissima amarezza - dice oggi Michele -: mi sarebbe proprio piaciuto disputare l'ultima Olimpiade riservata ai soli dilettanti, ma sono stato felicissimo del successo ottenuto da Fabio, un ragazzo adorabile, che meritò pienamente quel successo». Ha debuttato tra i professionisti l'8 agosto del '92 alla Classica di San Sebastiano, con la maglia della Mercatone Uno-Medeghini e fino ad oggi ha ottenuto 22 vittorie tra i professionisti con le gemme del Fiandre della Liegi ad arricchire il suo palmares che è destinato ad accrescere notevolmente.

È un predestinato del pedale. C'è chi lo paragona a un certo Moreno Argentin, e chi invece rivede in lui Michele Dancelli. Confronti da fargli fare la testa a chiucone ma non a Michelino che fin dalle sue apparizioni in campo professionistico è balzato fuori con la sua classe cristallina, la sua giovane esuberanza e quella giu-

sta miscela di entusiasmo e d'umiltà che ne fanno oggi un personaggio. Da professionista ha vinto subito in Sicilia, al suo primo anno di professionismo, proprio come un certo Beppe Saronni. Due vittorie di tappa e la classifica finale della settimana di Sicilia e poi una spiccata attitudine alle Classiche del Nord, sin da subito: un nono posto nella Gand-Wevelgem e, soprattutto, il settimo posto nella Freccia Vallone. Lassù, dai muri delle Fiandre alle cotes delle Ardenne, si è capito subito che Bartoli aveva il fiuto del cacciatore di classe. Lo si è capito da come intuì le fughe giuste, da come sa stare sulle ruote che contano. Michelino ha il dono della potenza ed è veloce allo sprint. «Ha dovuto solo imparare a gestirsi meglio in corsa - dice il suo ds Giancarlo Ferretti, uno che di classiche se ne intende e che a Liegi ha guidato al successo prima di Bartoli sia Contini ('82), che Argentin ('85, '86, '87 e '91) -». Lui è un attaccante nato, attaccherebbe sempre, ma questo era il suo limite. Adesso ha acquisito esperienza, personalità, maturità. Sa gestirsi in corsa. Domenica, quando lo ho affiancato mi sono limitato a dirgli: «Il primo dei due che scatta tu inseguilo e vai via in contropiede. Lui mi ha guardato tranquillo e mi ha risposto: oggi posso inseguirne cento».

Sabato l'Amstel valida per quella Coppa del mondo che Bartoli vuole assolutamente vincere. «Non lo nascondo, sono primo in Coppa con Sorensen e spero proprio di vincere alla fine di questa stagione questo trofeo. Ma sabato, visto che ci sono, voglio battere il ferro finché è caldo. All'Amstel ci vado per vincere, non per fare la comparsa». «A tre anni fa avevo già levato col traliccio. Sfido i miei cuginetti. Imitavo mio papà Graziano, buon dilettante negli anni di Bitossi», ricorda Michele. «Non sono un gradasso, ma so quanto valgo. Soprattutto so dove voglio arrivare».

Per adesso è a casa, lontano dai clamori, per preparare al meglio l'Amstel Gold Race di sabato. È lì che è posta la prossima tappa di Michele Bartoli: l'uomo nuovo.

Pier Augusto Stagi



Michele Bartoli sul podio della Liegi-Bastogne-Liegi

Pierantonio

### 200 corse vinte in gioventù

Michele Bartoli è nato a Pisa il 27 maggio 1970. Vive a San Giovanni alla Vena (Pisa), il paese che la leggenda vuole costruito su un vulcano spento ma «con il cuore ingolfato da una vena d'oro», con la moglie Alessandra. Tifa Juventus, ama le auto di grossa cilindrata, adora Benigni e Kim Basinger. Ha debuttato in bici a otto anni e ha vinto oltre 200 gare nelle categorie giovanili. Quarto ai Mondiali Juniores di Odense nell'88 ha conquistato il titolo iridato militare con il quartetto nell'89. Tra i dilettanti ha conquistato una quindicina di successi. Professionista dall'agosto 1992 corre con la maglia del M.G. - Technogym: è stato terzo al Mondiale di Lugano '96. Lo scorso anno si è aggiudicato anche la Classica nel nord il Giro delle Fiandre. In questa stagione ha vinto la tappa del Mont Faron al Giro del Mediterraneo, il trofeo Laegueglia e la tappa di Narni della Tirreno-Adriatico. Poi domenica il gran successo nella Liegi-Bastogne-Liegi che lo insedia al primo posto della Coppa del mondo (164 punti insieme a Sorensen) e al terzo posto nella classifica mondiale stilata dalla Uci (Unione Ciclistica Internazionale) alle spalle del francese Laurent Jalabert e dello svizzero Alex Zülle. Bartoli non ha ancora deciso se farà il Giro d'Italia.

### HOOLIGAN

## Vietati a Varsavia due stadi iperviolenti

VARSAVIA. Il prefetto di Varsavia ha deciso di vietare le partite di calcio negli stadi delle squadre di serie A del Legia e del Polonia a cui tifosi avevano provocato sabato una catena di incidenti definiti «gravi». Stadi resteranno chiusi «fintanto che i club non avranno garantito la sicurezza durante gli incontri», ha spiegato il portavoce del prefetto che ha emesso l'ordinanza su richiesta della polizia e della Commissione per la sicurezza degli avvenimenti sportivi, la stessa che dovrà ai club direttive per «riportare la sicurezza». I tifosi del Legia, vecchio club delle forze armate acquistato dal gruppo coreano Daewoo, hanno attaccato la polizia nel corso del match che si svolgeva nello stadio del Polonia: 37 funzionari erano rimasti feriti, di cui tre gravemente. Alcune postazioni dello stadio sono state incendiate e qualche negozio nei pressi assalito e saccheggiato. La polizia a sua volta ha fermato 76 persone, la maggior parte delle quali ubriache. In seguito agli incidenti polizia e responsabili del Polonia si erano scambiati accuse, i primi giudicando lo stadio inadeguato al match, i secondi criticando le esitazioni e gli interventi maldestri dell'ordine pubblico. Il presidente Aleksander Kwasniewski si è detto «preoccupato» per la violenza negli stadi che va crescendo di settimana in settimana. Il numero dei supporters fanatici, i cosiddetti ultra dei club di football in Polonia è valutato in circa 50 mila persone. Anche il ministero dell'Interno e il ministero dello Sport sono stati convocati da Kwasniewski per prendere una linea comune d'azione. Tutti hanno approvato la decisione del prefetto di Varsavia e annunciato che ormai la polizia potrà decidere di vietare gli incontri classificati come «a rischio». Sarebbe tuttavia pronta una sorta di «decalogo» della sicurezza negli stadi polacchi. Resta il fatto che l'applicazione di tali formule è messa ogni sabato in pericolo dal crescere del fenomeno dei tifosi ultra ubriachi che vanno allo stadio con la preventiva intenzione di menar le mani.

Iniziano oggi a Roma le Final Four di pallacanestro senza squadre italiane: intervista a Bogdan Tanjevic

## «Basket sempre più giù se imita il calcio»

ROMA. Disneyland era Saigon, in confronto. La Francia dei canestri di Bogdan Tanjevic è un modello per tutti. Strutture, risultati, mentalità. Avversione ai luoghi comuni, anche. L'ex allenatore di Milano dalle nostre parti era considerato un perdente. Se n'è andato al Limoges lasciando a Milano un tricolore in dotte. Ed oggi di lui, le scarpette rosse sono uscite dalla lotta scudetto nei quarti di finale. Ecco perché Boscaj è il più indicato per rispondere a una domanda: perché i cugini sono nelle Final Four di Eurolega (da oggi a Roma, ndr) e l'Italia no?

Già: perché, Tanjevic? «Perché il Villeurbanne non ha nessun difetto della «nostra» pallacanestro. Intanto ha un grande allenatore, Beugnot. Un ex giocatore, figlio di un ex giocatore, fratello di un ex giocatore che fa il manager della squadra. Poi perché, protetto da questo comune sentire, il gruppo è cresciuto con un'ideologia condivisa. È compatto. Infine perché dietro alla costruzione della

squadra c'è un progetto preciso. Di accumulo di talenti».

Come Delaney Rudd. «In Italia chiunque faccia più di tre palleggi in fila viene considerato un playmaker. Lui lo è. E soprattutto non è condizionante. Se n'è accorto Nauumoski nei quarti di finale. Petar è un ottimo giocatore. Ma è vanitoso, è stato abituato male (ha giocato in Italia, ndr). Rudd invece ha imparato da una grande come Stockton, e si vede. Fa trenta punti solo quanto serve. Un colpo di fortuna per il Villeurbanne. Qualcosa (qualcosa in più) che alle italiane è sempre mancato».

Insieme ai talenti «indigeni». «In Francia c'è una rappresentativa juniores, si chiama Insep, che si confronta ogni domenica con le squadre del campionato vero. Giocano, maturano. È un riflesso del maggiore equilibrio di poteri che esiste tra Lega e Federazione. Per la nazionale si spostano i calendari in corsa, ed è giusto così. Si utilizza al

modo di spostare la partita su un'altra rete. Il pubblico. «Il pubblico francese ha due scuole: De Coubertain e l'America. Il risultato è accettato con maggiore fair-play, la partita è vissuta come spettacolo. Con la banda, le cheerleader... I «nostri» tifosi invece hanno imitato il calcio. Una cultura subalterna, di cui sono colpevoli molte società. Alcune foraggiano questi banditi che si autodefiniscono ultras. Poi, quando volano monetine o partono coltellate, stanno a chiedersi come mai è successo. Gli ipocriti».

Tornerà in Italia da città azzurre? «Su questo non dico nulla. Non c'è trattativa. Non voglio rispondere. Una volta mi è scappato che la Nazionale mi sarebbe piaciuta, e hanno scritto che mi offrivano. Non ho agenti che mi vendono, non mi vendono neppure io».

Luca Bottura

### Palasport Via agli spareggi

Di disputano oggi al Palasport romano le semifinali delle Final Four: primo incontro (18.30) tra il Ljubana che ha eliminato Milano contro i greci dell'Olympiakos di Atene privo di Evric Gray. Segue (20.30) l'incontro tra il Barcellona, in finale ai danni della Kinder Bologna, contro i francesi del Villeurbanne. Le due squadre vincitrici si sfideranno giovedì per il titolo di campione d'Europa (nel '96 ha vinto il Panathinaikos di Atene), le perdenti per il terzo posto.

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

«Rainbow Concert» di Eric Clapton e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

18.900\*  
LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA  
11.900\*  
LIRE IN MUSICASSETTA  
PolyGram